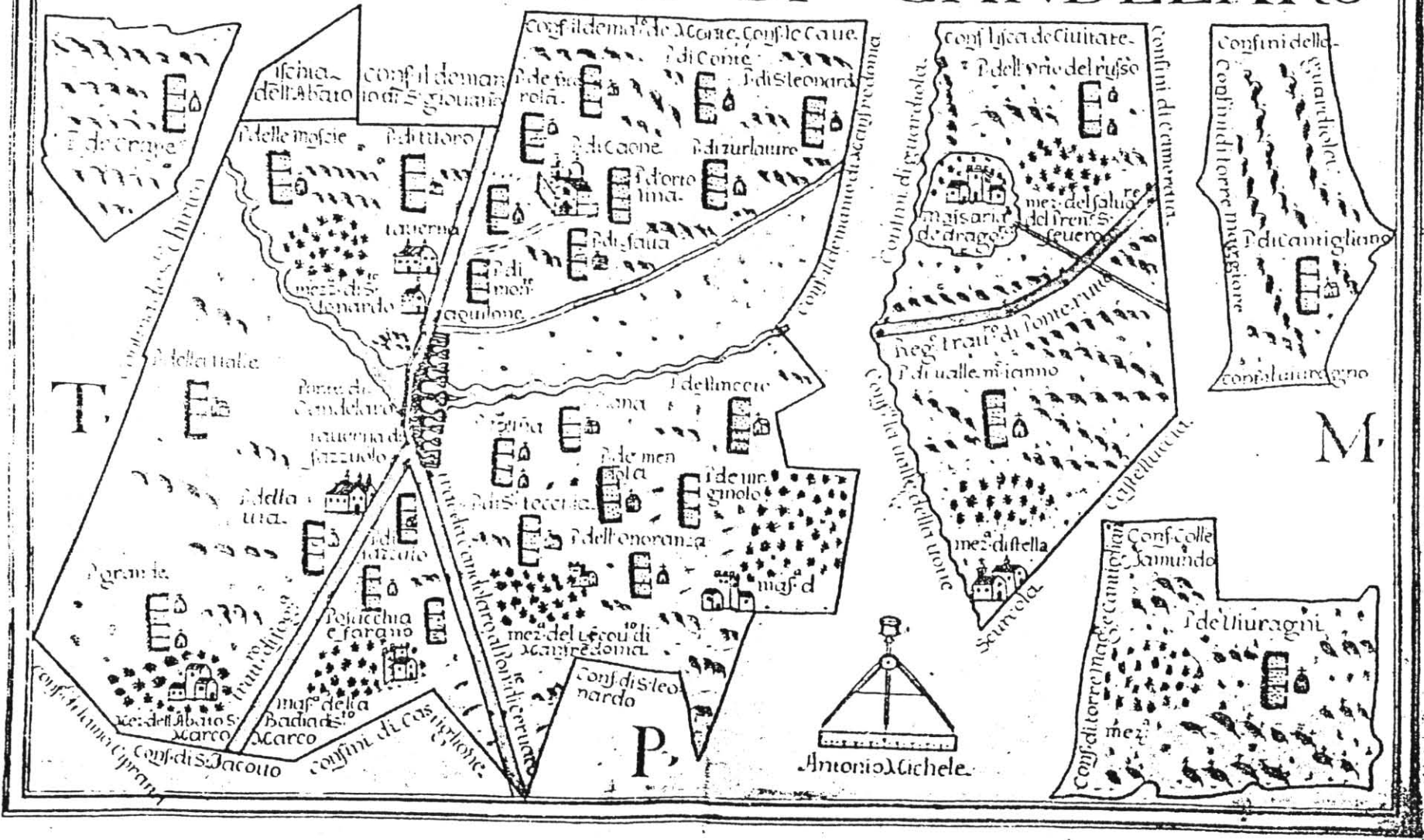
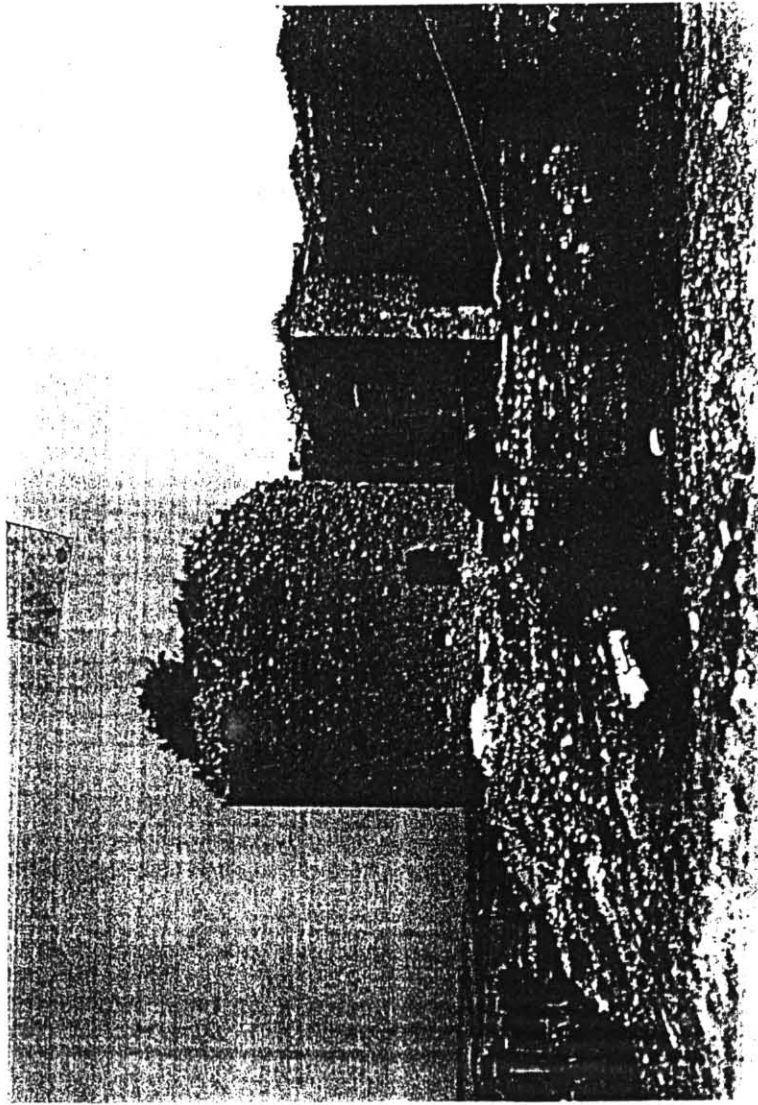


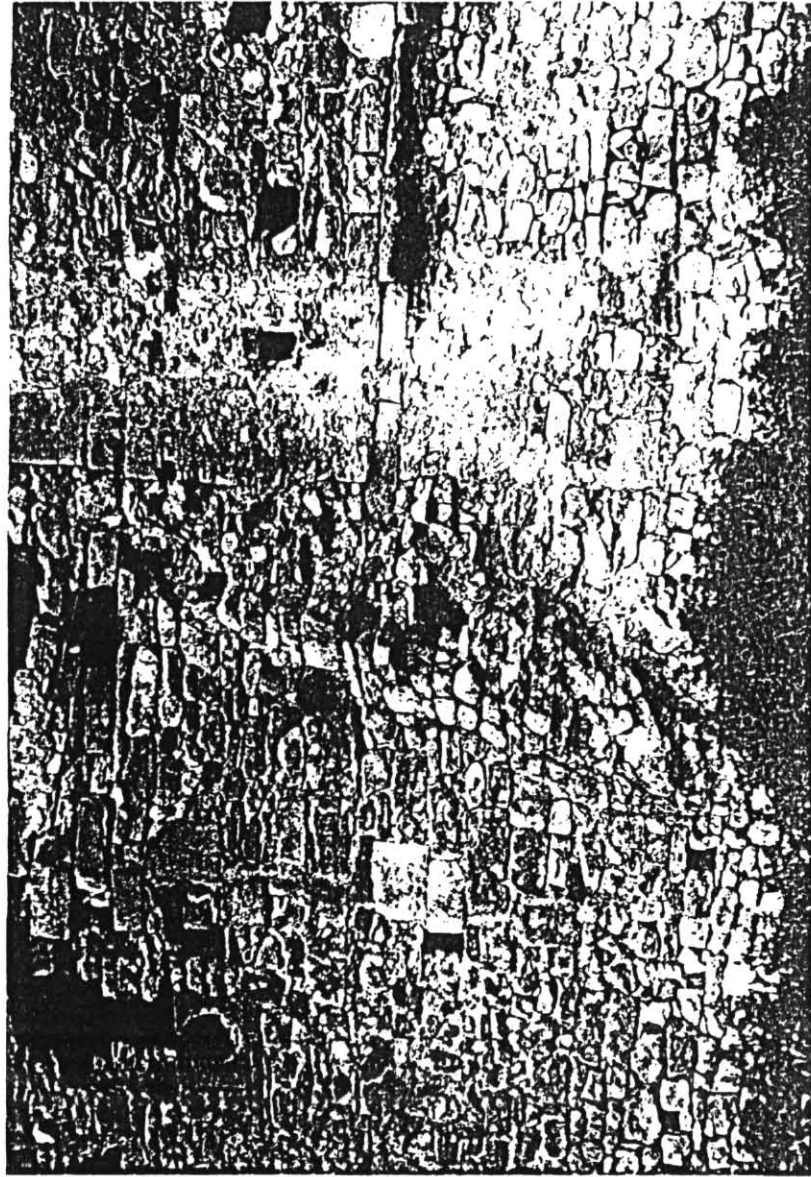
LOCATIONE L' DI CANDELARO

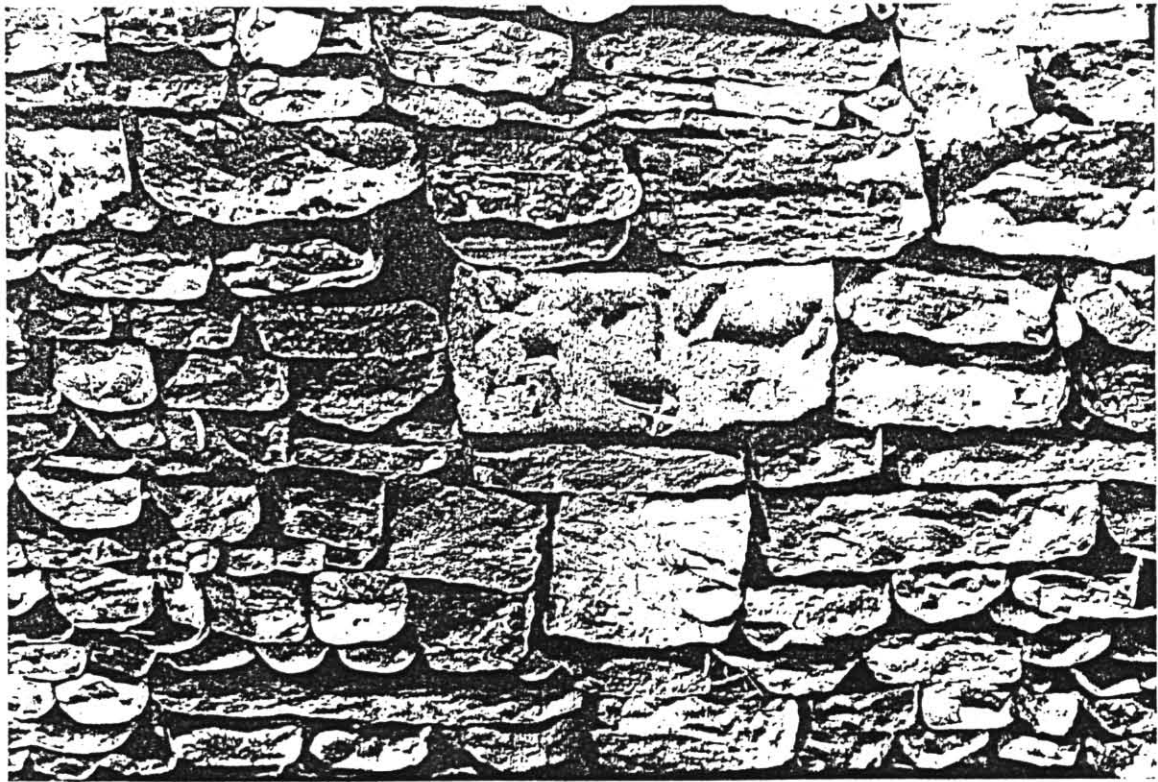




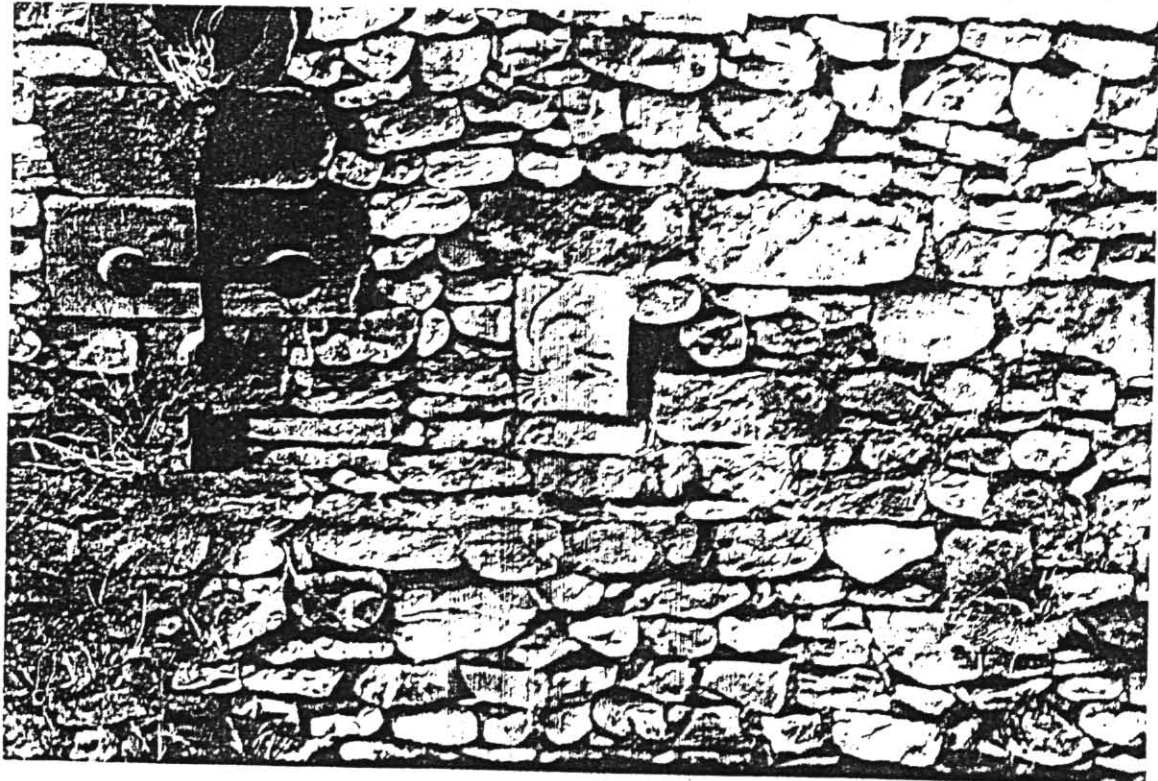
1991; Il barone, un'antica costruzione di pietra
e mattoni.

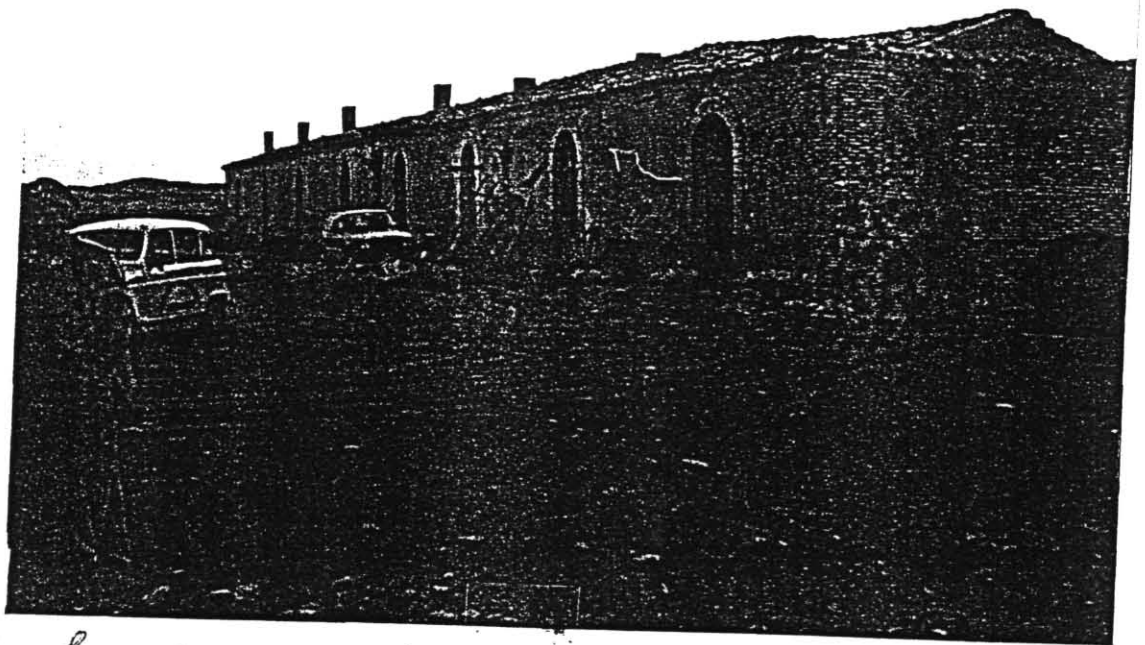
Sotto: Il punto di confusione tra il vecchio e il nuovo.





Die Fregi inscrite nel muro Est del Castello di Dragoneara
"Die fregi inscrite nel muro Est del Castello di Dragoneara
Proveniente dalla antica Genova."
Frobenius da Genova

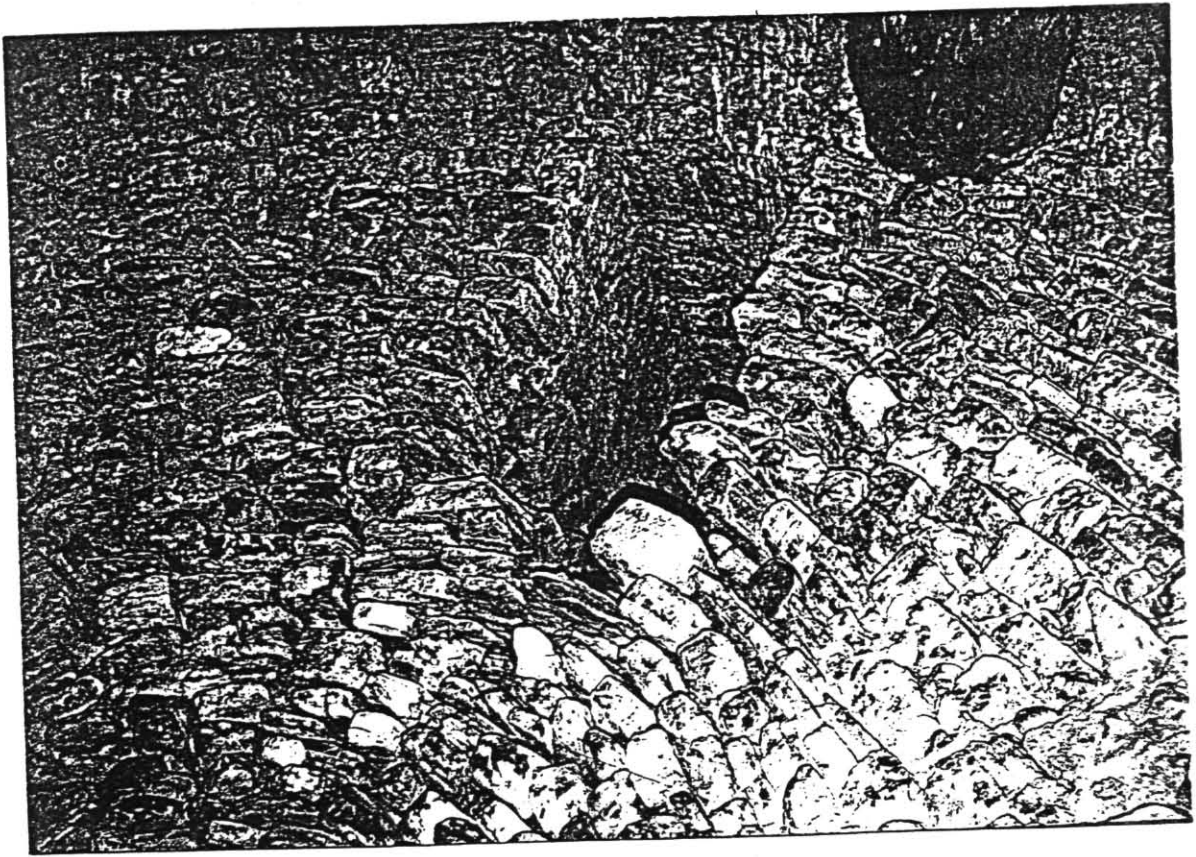




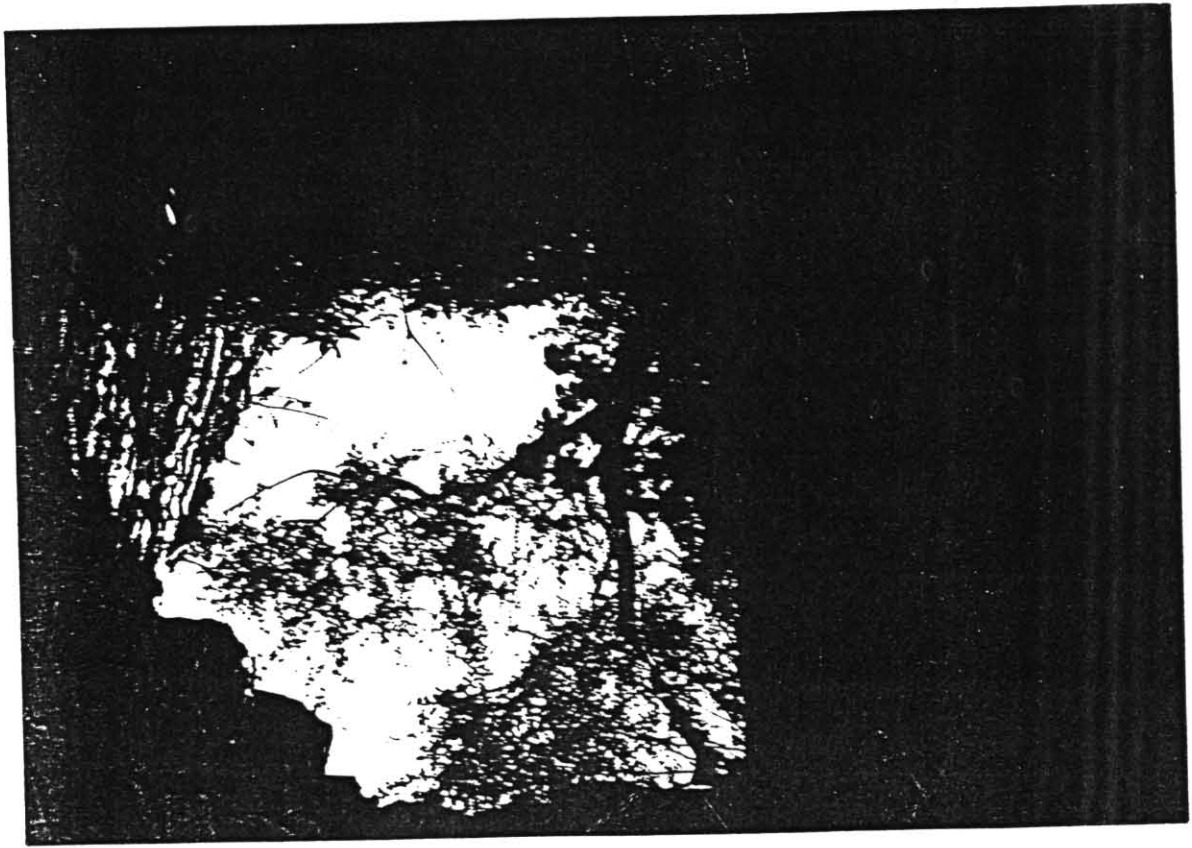
La Masseria DRAGONARELLA edificata
sul sito della seconda Dragonara-

La Masseria VALLE (Il Toponimo deriva dal
VALLO DI ANNIBALE) edificata dove sorgeva
l'antica GERIONE-





Sopra: l'ultimo relvato che c'era sul Tello del Cavione
ai Bagnoni
Sotto: la volta del Cavione



CANTIGLIANO.

Cantigliano. Una contrada dell'Agro di Torremaggiore il cui territorio è circondato dalle contrade Signorella d'Ametta, Checchia, Moraldo, Salottolo, Spinosanto, Ficorella Nuova, Ficorella Vecchia, Ficorella d'Ischia, Trasoro, Rafone e Mezzanola e delimitato dalle strade provinciali Torremaggiore-Casalvecchio di Puglia, a Nord, dalla San Severo-Castelnuovo della Dàunia a Sud-Est ed attraversata trasversalmente dalla Torremaggiore-Pietra Montecorvino.

Ora il toponimo Cantigliano designa soltanto l'omonima contrada, l'omonimo corso d'acqua e l'omonima masseria, anche se frammezzata come tenimento e diruta come fabbricato, ma circa mille anni fa Cantigliano costituiva sia il territorio che l'omonimo insediamento urbano. Il suo vasto territorio, quando nell'anno 1018 il Catepano Bizantino Basilio Boiano la aggregò alla Diocesi di Dragonara, si estendeva dal limite Sud-Occidentale del territorio del Monastero Benedettino di Terra Maggiore e precisamente da dove ha inizio il ramo destro del Canale Ferrante dove si incrociano le strade Torremaggiore-Ponte del Porco e Santoro-Cammarata e da questo punto, rasentando la piana di Pietrofianchi e le colline delle Voiragne, raggiungeva il Ponte del Porco.

Ad Occidente aveva per limite un tratto della antica strada che congiungeva Lucera a Gerione passando per Collesamundo, a Sud era delimitato dal territorio della Città fortificata di Fiorentino ed all'Est dal territorio del casale di Torremaggiore non incluso in quello del Monastero Benedettino.

Il suo punto più alto, situato a ridosso della masseria Pietrofianchi misura 184 metri sul livello del mare ed il suo punto più basso 86 metri s.l.m..

Il maggior corso d'acqua che attraversa quello che una volta costituiva il territorio di Cantigliano è quello che dalla collina della masseria Bucci, percorrendo oltre una diecina di chilometri, si riversa nel canale di Santamaria tra le masserie Li Gatti e Mondella ed il suo tratto iniziale viene chiamato dal volgo "canale di Muraldo" e la parte terminale del suo corso ingrossatosi con il contributo di vari affluenti viene riportato come Canale della Ficorella.

Anticamente, però, la parte terminale di questo corso d'acqua, era chiamata "canale di Trimarico" (1) che, giustamente, Jeanne Marie Martin, corregge in "canale del Turmarca" (2).

L'insediamento urbano vero e proprio, non si conosce se "casale" o "kastron" (3), era ubicato nella attuale contrada dei "Pinghitelli" e specificatamente sui terreni delle particelle numeri 4, 9, 14 (attualmente frazionata) e da quelle limitrofe riportate nel Foglio di Mappa Catastale numero 57 dell'Agro di Torremaggiore.

Nell'anno 1925, prima che i Comuni italiani fossero privati dei Consigli Comunali ed affidati ai Podestà, il Sindaco Giustiniano Venetucci vendette a contadini torremaggiorensi tutta l'area sulla quale una volta era edificata Cantigliano e proprio la particella numero 14 ne custodiva il nucleo principale costruito attorno alla strada maestra.

Attualmente tra quei vigneti e quegli uliveti i resti di materiale fittile che si vedono disseminati dappertutto sono i resti evidenti della estensione di questo antico insediamento urbano.

Il toponimo Cantigliano deriva dal nome latino "Plantilleanum". L'etimo è incerto ma non manca chi pretende "luogo di cure termali" facendolo derivare da un latino medioevale e non riportato nei dizionari del latino classico.

Paolo Egidi, nel suo "Codice diplomatico dei Saraceni di Lucera", riporta che il Principe di Taranto, figlio di Carlo 2° d'Angiò, in visita a San Severo nell'anno 1300, commissionò a mercanti ed a privati cittadini di San Severo, di Torremaggiore e di Cantigliano derrate alimentari e foraggio per se e per il suo seguito ma che non pagò nessuno dei fornitori per cui venne citato in giudizio l'anno successivo.

Nel suo libro " I Saraceni a Lucera " -- Edistampa 1988. Lucera -- il Professore Antonio Del Duca riporta che sotto il Re Carlo Secondo d'Angiò " il famigerato Saraceno Riccardo ha in affitto per cinque anni le terre della chiesa di Santa Maria di Plantiliano e, similmente, il Professore Jeanne Marie Martin nel suo " I Saraceni a Lucera. Nuove indagini " precisa che " nel 1289, la SS. Trinità di Venosa aveva affittato la chiesa di S. Maria di Plantilianum al cavaliere Riccardo ".

Ma né il Del Duca e né il Martin precisano il sito dove era ubicata questa chiesa di Santa Maria di Cantigliano per cui, allo scopo di tracciare un quadro verosimile su questa ubicazione, dato per scontato che le terre della chiesa, anche se di proprietà della SS. Trinità di Venosa, erano incluse nel territorio cantiglianese, propongo questa ipotesi basata su elementi concreti.

Sicuramente Federico Secondo di Svevia nel far trasmigrare forzatamente i Saraceni di Sicilia a Lucera -- gli storici parlano di 60-80 mila unità -- così come ha stanziato parte di essi in località limitrofe a Lucera quali Casale Novo, Visciglito, Vaccarizza, Guardiola, Costa di Borea, nella parte " extra moenia " di Fiorentino e a Dragonara, sicuramente avrà insediato una parte della colonia anche nel territorio di Cantigliano impiantandovi una masseria regia.

Fedeli agli Svevi i Saraceni di Lucera si dimostrarono riottosi nei confronti degli Angioini ma dopo alcuni tentativi di rivolta sedati con la forza accettarono di sottostare alla volontà dei nuovi dominatori. Molti di essi, chi per convinzione e chi per interesse, abiurarono la religione Islamica per convertirsi al Cristianesimo cosicché durante la " depopulatione " (4) di Lucera perpetrata da Giovanni Pipino di Barletta su commissione di Carlo Secondo d'Angiò nell'agosto dell'anno 1300 qualcuno di questi convertiti riuscì a salvarsi da quella carneficina e sicuramente lo fecero anche quei convertiti da tempo stanziatisi in territorio di Cantigliano magari cristianizzando le proprie generalità diventando Muscatelli da " mushc-at-Allah " (portatori di Allah) e Ametta da Hameth, nome proprio comune tra le genti musulmane.

I resti di quello che una volta fu l'antico casale di Plantiliano sono disseminati tra i limiti delle contrade Pinghitelli e Signorella d'Ametta o d'Hameth e su quest'ultima contrada, in un punto non tanto distante dall'antico insediamento esiste una costruzione in se per se alquanto caratteristica.

Essa è costituita da due torri circolari alte poco più di tre metri unite tra loro da un'altra costruzione rettangolare che funge da casa ed il tutto è edificato con pietre a secco tenute insieme dagli intonaci interni ed esterni. Una delle due torri ha subito l'incuria del tempo ed è crollata, sull'altra c'era murata una lapide con caratteri latini (5) che ora non esiste più.

Sono questi i resti della diruta chiesa di Santa Maria di Cantigliano ?.

E le terre annesse alla stessa chiesa sono quelle nelle immediate vicinanze della medesima che coltivate dai Saraceni convertiti in diverse generazioni fino ad arrivare ad un tale Hameth dalla cui giovane figlia che le ha ereditate è derivato il toponimo di Signorella d'Ametta ?.

E' soltanto una ipotesi.

Dopo la " depopulatione " di Lucera del 1300, Cantigliano, nel 1321, viene tassata per complessivi due once d'oro (6), ventidue tari e diciannove grana. (7)

Nel periodo della Dogana della Mena delle Pecore (1447-1806) e durante quello della Dogana del Tavoliere di Puglia (1806-1900 circa) parte del territorio del suffeudo di Cantigliano venne suddiviso in masserie di campo -- Guardamento -- (8) e " poste " (9) -- 10 Voiragne -- (10) ed assegnate alla Locazione di Candelaro. Ad esse si aggiunsero, nel 18° secolo le masserie di campo di Moraldo e di Pietrofiani (11).

Nella seconda metà del 16° secolo, quando i Turchi, approfittando della divisione che regnava tra gli staterelli europei resi ancora più ostili l'uno all'altro dallo scisma religioso praticato da Martin Lutero, occuparono gran parte dei Balcani giungendo persino ad assediare Vienna, ai feudatari de Sangro venne imposto di recintare l'abitato di

Torremaggiore con una cinta muraria e di farvi trasmigrare al suo interno gli abitatori delle ormai dirute città di Fiorentino e di Dragonara e quelli di Cantigliano, un casale indifendibile da una probabile invasione turca delle nostre contrade ed in quella occasione, poichè i tre feudi ed il suffeudo erano posti sotto la giurisdizione dello stesso feudatario de Sangro, venne creato il " Distretto di Torremaggiore " che si estendeva dal Vallone della Botte a Visciglito e da Stilla a La Reinella.

I cantiglianesi portarono in Torremaggiore, oltre alle loro masserizie, anche gli arredi sacri della loro chiesa forzatamente abbandonata, così come i fiorentinesi portarono la loro campana ed ai nuovi venuti venne concessa la possibilità di erigersi una abitazione più o meno grande all'interno del perimetro murario e quando l'area ad essi destinata venne edificata sotto il nome di " Terra Nuova ", al limite della " Terra Vecchia ", con il concorso del popolo, dell'Università e del feudatario venne edificata la nuova chiesa di Santa Maria della Strada (I2) gli arredi sacri provenienti da Santa Maria di Cantigliano trovarono nella nuova chiesa degna collocazione.

Durante la " Censuazione " (I3) del Tavoliere di Puglia iniziata qualche decennio prima dell'avvento dei Napoleonidi sul trono di Napoli e durata fino a qualche decennio dopo l'Unità d'Italia, gran parte del territorio di Cantigliano venne alienato a favore dei censuarii Bucci, Iuso, Orlando, Pensato, De Nittis, Eccellente, Fania, Checchia e della Vena.

Ritornata in possesso dei de-Sangro la masseria Pietrofiani (vedi nota undici) dopo che questa Famiglia completamente distrutta durante la controrivoluzione sanfedista che fece seguito alla rivoluzione napoletana del 1799, parte del suo territorio venne lottizzato, suddiviso in " quadroni " (I4) ed assegnati ai contadini torremaggioresi in grado di coltivarli, cosa che fecero in seguito diventandone proprietari per diritto di prelazione dopo l'Unità d'Italia.

La riforma agraria degli anni cinquanta non operò sul territorio dell'antico casale di Cantigliano se si eccettua quella parte di esso di proprietà dei Signori Celeste e Chirò, eredi indiretti della proprietà dei Fania che la trasformarono da coltura estensiva a coltura intensiva dandola in " delazione " (I5) ai contadini torremaggioresi in seguito diventati proprietari per diritto di prelazione.

Attualmente tutto il vasto territorio di Cantigliano è coltivato in gran parte a vigneti ed uliveti, specie nella sua parte pianeggiante e più vicina all'abitato di Torremaggiore od alle strade che la collegano mentre nella parte collinare persiste ancora la coltura cerealicola intervallata, a rotazione, da quella del pomodoro o dei legumi.

Variegata è la composizione del suolo : Pietra crosta, Rapillo, Fugaletto, Macchione e Sugghionetto, tutte conformazioni geologiche a livello di calpestio dovute alle varie mescolanze naturali tra humus, argilla e sabbia bene amalgamate tra di loro in varia composizione come, del resto, in tutte le contrade dell'Agro di Torremaggiore e limitrofi.

Una caratteristica climatologica presenta la piana di Pietrofiani : qui, le correnti d'aria sospinte dal vento di Tramontana ed incuneatisi nella vallata del Fortora spaziano l'aria da ogni impurità rendendola più salubre ma provoca un altro fenomeno alquanto negativo per l'agricoltura in quanto sospinge l'aria calda e malsana nella sottostante Valle dei Polledri che a sua volta e non di rado, sotto l'incalzare degli eventi atmosferici viene sospinta in alto per poi ricadere sotto forma di grandine nella limitrofa zona di Moraldo.

Anticamente, quando i Romani a capo della Lega Latina da essi fondata si spinsero in queste nostre contrade, il territorio di Cantigliano faceva parte dell'"Ager " della Colonia a diritto latino--poi romano -- di Lucera.

Ne fa fede Una iscrizione funeraria ritrovata lungo la provinciale per Casalvecchio in contrada Cantigliano. E' una iscrizione funeraria appartenente ad un personaggio sottoposta alla tutela della Tribù Claudia, di Lucera e riporta :

"Q....LE....GENIUS STATII Filius - CLAUDIA LE....P..... (situs est). (I6)

Altri due reperti archeologici provenienti da Cantigliano sono semimurati in due finti camini posti sul cornicione del Palazzo Revertera-Buccino-Ariano situato di fronte

all'ala Nord del nostro castello ducale agli inizi di via della Costituente.

Raffigurano un uomo ed una donna vestiti alla foggia altomedioevale e provengono da un sepolcreto rinvenuto in territorio di Cantigliano nei pressi della masseria Pietrofiani.

Sono alte circa un metro e si trovano semimurate in su quel cornicione in quei finti camini perchè l'ultimo discendente dei de Sangro, il Principe Michele morto nel 1891, qualche anno prima di morire, volendo ornare esternamente il palazzo da lui fatto appositamente costruire per il suo amministratore di fiducia, Revertera, dietro consiglio del suo consigliere spirituale, poichè provenivano da " terra consacrata ", le fece murare in quel modo nascondendole parzialmente allo sguardo dei profani.

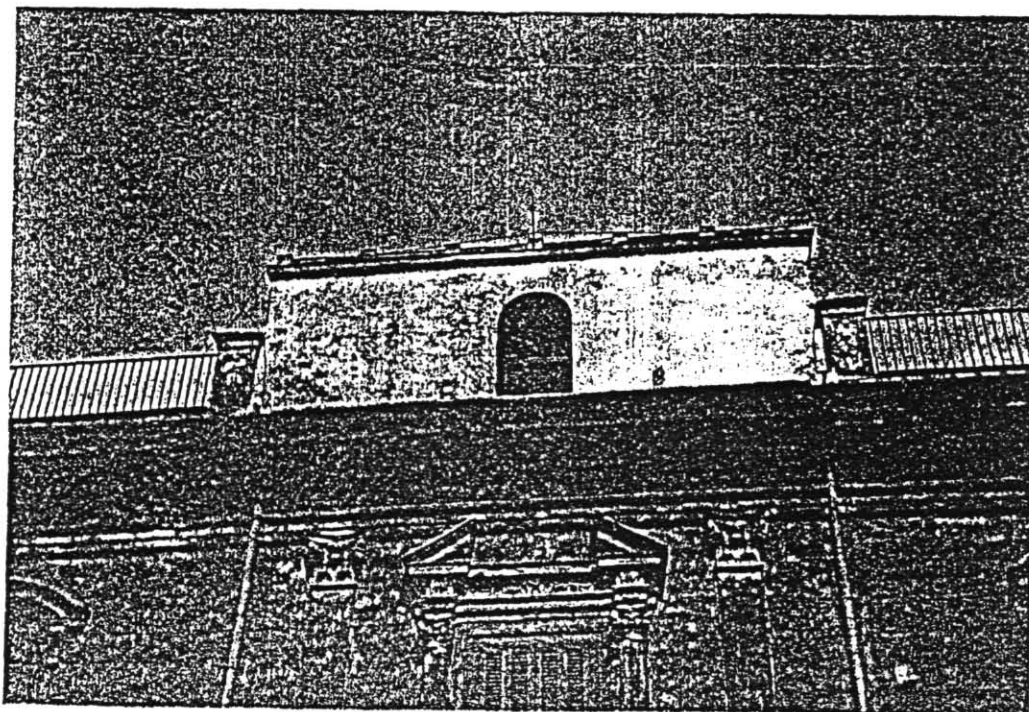
Va da se che questi due reperti archeologici meritano una migliore collocazione in modo da essere visti interamente. (17).

Da dove provenivano i primi abitatori di quella che poi divenne Cantigliano ?.

Poichè sia gli Epiroti che i Longopardi non si spinsero fino a questa isolata contrada ed anche se lo fecero ciò avvenne nel settimo secolo, sono dell'avviso che il nucleo originario di Plantilleanum sia stato costituito dagli scampati alla distruzione di Gerione avvenuta per ordine del generale Cartaginese Annibale Barca e che in essa vi si trincerò rafforzandola con un " vallo " per poter fronteggiare le legioni romane poste sotto il comando del Console Quinto Fabio Massimo detto il " Temporeggiatore accampatosi sulla riva sinistra del Fortore nell'anno 217 a.C.. (18).

Gerione era situata a poco più di sei chilometri in direzione Nord-Ovest dal sito dove ora si intravedono i ruderi di Cantigliano e " la strada che collegava Luce-ria a Gerione, riportano gli antichi cartografi, passava per Collesamundo ".

===== // // // // =====



N O T E .

- 1) Dallo " Scadenziere " di Federico Secondo di Svevia relativo a Fiorentino.
- 2) Da " L'apporto della documentazione scritta medioevale " di J.M.Martin. In " Fiorentino, Prospezioni sul territorio. Scavi. 1982. Per Congedo Editore.
- 3) " Kastron". Durante il periodo Bizantino designava un luogo fortificato.
- 4- " Depopolathione " = distruzione selvaggia di una popolazione.
- 5) La presenza di questa " pietra scritta " mi è stata riferita dalla Guardia Campestre Matteo Piano.
- 6) Un'oncia di oro equivaleva a poco meno di trenta grammi di peso.
- 7) Impossibile stabilire per quell'epoca il valore monetario dei tari e dei grana perchè queste due monete, sotto Manfredi prima e durante gli Angioini dopo subirono diverse svalutazioni. Un loro raffronto in merce lo si può fare consultando l'elenco dettagliato delle merci e dei loro relativi prezzi riportati da Paolo Egidi nella sua descrizione della " calata " del Principe di Taranto in San Severo nel 1300.
- 8) " Guardamento " = deformazione di " Viridamenti ", l'antico nome del Torrente Stàina.
- 9) " Poste " = Pascoli assegnati ai pastori transumanti.
- 10) " Voiragne " = Esposte a "Voira ", deformazione di Borea.
- II- Pietro Fiani ingentili il proprio cognome " fujano = fuggiano in Fiani. Proveniva da un altro ramo dei de Sangro : quello che generò il " Doganiere " Fabrizio. Ecco perchè alla sopravvenuta estinzione barbara della famiglia Fiani la masseria Pietrofiani venne rilevata dall'ultimo feudatario Gerardo de Sangro.
- 12) Diverse chiese e diverse località del Meridione sono intitolate a Santa Maria della Strada e ne fa fede la stessa Cattedrale di San Severo prima di essere intitolata a Santa Maria del Soccorso. Durante la cerimonia della presentazione al pubblico della restaurata statua lignea di Santa Maria della Strada di San Severo chiesi al Dr Roberto Pasquandrea se quel " della strada " indicava la prossimità della chiesa ad una strada oppure dedicata al culto dei viandanti ed il bravo Roberto mi rispose che poteva significare sia l'una che l'altra. Nel particolare aggiungo che la nostra Santa Maria della Strada, elevata a Parrocchia nel 1593, venne edificata nei pressi della "strada di servizio " che affiancava l'acquedotto fatto costruire dai Magistrati cittadini di Teano Appulo negli ultimi decenni della Roma repubblicana per far defluire l'acqua artesianica della collina di Pagliaravecchia nelle cisterne della omonima contrada degli agri di Torremaggiore e di San Severo.
- 13) L'operazione che permise l'alienazione a favore di privati proprietari delle terre del Tavoliere di Puglia.
- 14) " Quadroni " = quote di terreno coltivabile.
- 15) " Dilazione " = Un sistema di migliororia fondiaria praticato nelle nostre contrade nella prima metà del presente secolo.
- 16) Notizia pervenutami tramite Vittorio Russi. Il territorio di Teano Appulo era affidato alle cure della Tribù Cornelia.
- 17) Questa notizia mi è pervenuta da Pino Patta che a sua volta la ha appresa dall'Arciprete di San Nicola, don Antonio Codipietro.
- 18) I due territori di Gerione e di Cantigliano sono limitrofi e separati soltanto dalle due rive del Torrente Stàina.

=====//=====

I N A P P E N D I C E :

- a) La Carta Ufficiale dello Stato al 100 mila dell'I.G.M. relativa a Cantigliano.
- b) La locazione di Candelaro del cartografo Antonio Michele della Rovere riportante le poste di Cantigliano e delle Voiragne.
- c) La fotografia delle due statue poste sul cornicione del palazzo Revertera-Buccino-Ariano.
- d) *Strada plenimaria del F.M.C. N° 57. nell'agro di Bonamagliore riportante l'ex n° 15 a Cantigliano.*

CONCLUSIONE

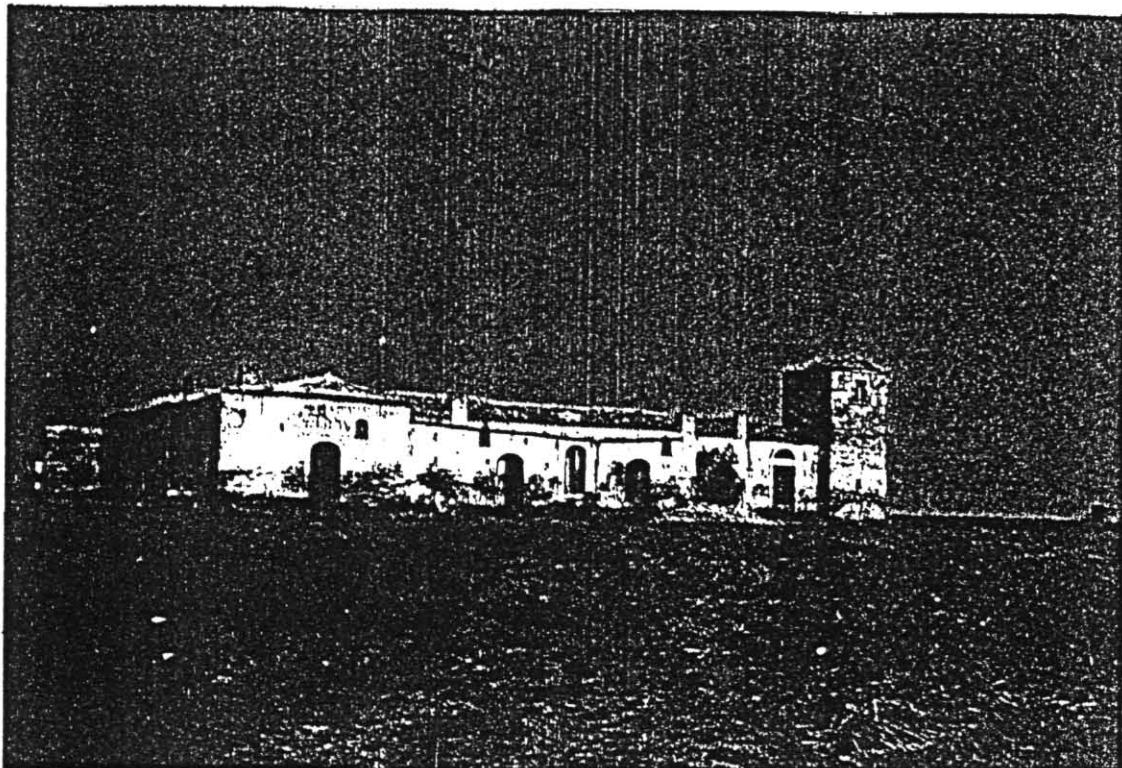
Fiorentino, Dragonara e Cantigliano : due città fortificate edificate per arginare la pretesa pontificia di annettersi al Meridione d'Italia più una terza preesistente alla loro costruzione ma accomunate tutte e tre da un comune destino : quello di essere state abbandonate dai rispettivi abitatori nella prima decade della seconda metà del sedicesimo secolo quando sulla Penisola Italica incombeva la minaccia di una invasione turca e trasferitisi nella cinta muraria di Torremaggiore edificata per fronteggiare l'evenienza.

I loro ruderi fanno parte integrante della Storia di Torremaggiore, sia perchè nella nostra Città hanno trovato rifugio i loro ultimi abitatori e sia perchè ai loro nomi sono legati quelli di Annibale Barca, di Quinto Fabio Massimo, di Caio Minucio Rufo, di Roberto il Guiscardo, di Papa San Leone Nono e di Federico Secondo di Svevia.

Ruderi che la Storia, l'Archeologia ed il Turismo possono rivalutare tramandandone la memoria alle future generazioni e valorizzare il lavoro umano che ha saputo trasformare i territori circostanti in vigneti ed in uliveti che oltre a costituire ricchezza rappresentano la continuità delle nostre tradizioni.

Severino Carlucci .

Severino Carlucci



↑ Le mura di PIETROFANI. Edificate presso l'altare sotto l'antico battistero.



Una lapide di provenienza fu per tre secoli murata nel muro di cinta
 del giardino dell'ospedale civile "San Giacomo" ed attualmente alle basi
 dell'Altare Maggiore della Chiesa di Santa Maria del Rio Greco.
 E se fosse originaria della Chiesa di Santa Maria di Plautibonum?